

nente della Causa, riconobbero che il Servo di Dio Luigi Tezza esercitò le virtù teologali, cardinali e ad esse connesse in grado eroico.

Fatta accurata relazione di tutto al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II da parte del sottoscritto Cardinal Prefetto, Sua Santità accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, diede ordine che fosse scritto il decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio.

Eseguito ciò, avendo nella giornata odierna convocati il Cardinale Prefetto nonché Ponente la Causa insieme con me il Segretario della Congregazione e gli altri convocati secondo la consuetudine, alla loro presenza il Beatissimo Padre solennemente dichiarò:

Si prende atto dell'esercizio in grado eroico delle virtù teologali di Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù Cardinali di Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza come anche delle virtù ad esse annesse da parte del Servo di Dio Luigi Tezza, Sacerdote Professo dell'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, Fondatore della Congregazione delle Figlie di San Camillo, per quanto si riferisce al caso trattato e alle sue esigenze.

Il Sommo Pontefice ordinò infine che questo decreto venisse pubblicato e riportato negli atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il 24 aprile 2001.

† Giuseppe Card. Saraiva Martins
Prefetto

† Eduardo Nowak, Arcivescovo tit. di Luni
Segretario

Il Miracolo

Riconosciuta ed approvata dal Papa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio P. Luigi Tezza, restava da esaminare e da approvare l'autenticità del miracolo come fatto di guarigione straordinaria e duratura.

Come presunto miracolo, attribuito all'intercessione di P. Luigi Tezza, era stata proposta dalla Postulazione la sopravvivenza del Sig. Domingo Nieves Pariona «da seppellimento da conglomerati, con compressione toraco-addominale prolungata, con mancati segni di asfissia traumatica e di lesioni contusive profonde superficiali» (Rel. Cons. Med. II, p. 2).

Per il riconoscimento del detto episodio come miracolo, il 10 maggio 2001 si è riunita a Roma la Commissione Medica, che ha dato il suo parere favorevole.

Il 29 maggio 2001, presso la Congregazione per le Cause dei Santi, è stata la Commissione dei teologi a dare il suo parere favorevole.

Infine, l'11 giugno 2001 si è espressa positivamente la Commissione dei Cardinali e Vescovi.

Come si vede, si tratta di una serie di sbarramenti progressivi, dal basso verso l'alto, tutti felicemente superati.

Aggiungiamo qui – anticipando gli avvenimenti – che con la lettura del decreto di approvazione del miracolo davanti al Papa (prevista per il 7 luglio 2001), l'iter della Causa di Beatificazione di P. Tezza può dirsi formalmente concluso. Si resta in attesa che la Segreteria di Stato fissi la data più opportuna per la pubblica proclamazione, compatibilmente con gli impegni del Papa e le scadenze del cerimoniale pontificio. Si hanno fondati motivi per ritenere che la beatificazione avrà luogo ancora entro l'anno 2001 (forse il 4 novembre).

Non disponiamo ancora dei "voti" (= valutazioni) della Commissione dei Cardinali e Vescovi; ci sono stati, però, recapitati quelli della Commissione dei Teologi. Credo che ai nostri lettori potrà interessare soprattutto la fattispecie del riconosciuto miracolo.

Scegliamo perciò uno dei sette voti espressi dai singoli teologi (nella pubblicazione non si fa il loro nome), tralasciando la premessa biografica (già offerta sopra nel Decreto sulle virtù). Scegliamo il primo dei voti, senza che questo comporti un giudizio di merito. Ci pare, comunque, che esprima a sufficienza la problematica del caso e la valutazione teologica in senso positivo.

La fattispecie

Il "miracolato" Sig. Domingo Nieves Pariona, nato a Barranco il 12 giugno 1943, di professione muratore, il 5 gennaio 1994, a Lima, verso le ore 15 stava scavando in un cunicolo profondo circa un metro, ai piedi di una parete di terreno friabile alta 5 metri. Improvvisamente, una massa composta di sabbia, grosse pietre levigate del diametro tra i 15 e i 35 cm., terra porosa e argilla, del volume di 4 metri cubi equivalenti al peso di circa 5 tonnellate, si staccò dalla parete e piombò addosso al malcapitato da un'altezza di circa 5 metri, con una energia cinetica di 36.753 Kg./massa (cf. *Voto Prof. Introna*, pp. 2-3). Mentre la pala che l'operaio teneva in mano si spezzò, egli riuscì a mantenersi in posizione eretta, ma rimase sepolto fino alla testa fortunatamente protetta dal casco. Accorsero subito alcuni compagni, i quali però sul momento non poterono fare altro che aiutarlo

a tirar fuori dai detriti la testa e le braccia: il resto del corpo rimase interamente contornato da terra frammista a pietre anche di notevoli dimensioni.

Intervennero subito anche il Dott. Ricardo Ormeno Valdizán, medico in servizio presso la Casa di cura "P. Luigi Tezza" e trovò il Sig. Domingo sepolto dai detriti fino alla regione subclaveare, avendo liberi soltanto la testa, il collo e le braccia. Gli operai del cantiere continuarono a scavare a mani nude per non provocare altri crolli della parete, e soltanto dopo due ore riuscirono a liberare il Sig. Pariona che fu ricoverato subito nel reparto di emergenza della clinica "P. Tezza". Ai controlli clinici e strumentali risultò che non presentava lesioni né cutanee, né degli organi profondi, né delle ossa, né delle articolazioni, tanto è vero che rifiutò il ricovero e tornò a casa. Il giorno dopo però non poteva camminare a causa di forti dolori articolari; rimase a riposo per 15 giorni, ristabilendosi poi in ottima forma.

Le prove

Le prove furono raccolte nel processo di Lima (maggio 1997) in cui deposero: il Sanato, 1 Medico, 1 Ingegnere, il Capo-cantiere, 3 Operai, 2 Religiose chiamate *ex officio* ed 1 Suora infermiera. Il Pariona fu regolarmente controllato da 2 Periti *ab inspectione*. L'apparato probatorio contiene anche un buon numero di documenti: si tratta di esami clinici e radiologici, relazioni mediche, dichiarazioni di testi, relazione congiunta dell'Ing. civile Pierinelli Marcucci e dell'Arch. Pierinelli Marcucci, grafici dell'Ing. Rafael M. Pastor Chang e varie fotografie, e da altre prove extragiudiziali tra cui meritano un'attenzione particolare le "Risposte del Dr. Ricardo Ormeno Valdizán" (*Pos.*, n. 12).

Parere della Consulta Medica

I due Periti *ex officio* giudicarono subito inspiegabile il fatto che il Sig. Domingo Nieves Pariona non avesse riportato conseguenze negative di alcun genere nell'incidente occorsogli il 5.01.1994 (cf. *Voto del Prof. Macchiarelli del 6 marzo 2001*, p. 3, e *Voto del Prof. Introna dell'11 marzo 2001*, p. 4).

Ma nella prima riunione della Consulta Medica, il 29 marzo 2001, un Consulente osservò:

- che il Nieves Pariona era di sana e robusta costituzione;
- che non riprese subito il lavoro;
- che il mattino seguente egli non poteva camminare per i dolori;
- che nei radiogrammi della colonna dorsale (1994-1997) si evidenziano alterazioni della IV vertebra dorsale;

– che il Dott. Ricardo Ormeno Valdizán lo trovò con la testa e le braccia già libere;

– che la parte superiore del torace fu liberata in un tempo limitato (cf. *Relaz.*, p. 3).

Di fronte ai rilievi del Perito, la Consulta Medica decise all'unanimità di sospendere il giudizio e di formulare delle precise richieste che avrebbero dovuto essere soddisfatte dalla Postulazione (cf. *Relaz.*, pp. 3-4).

Ai *Quesiti Medici* preparati *ex officio* (cf. *Pos.*, n. 10) rispose prontamente il Dott. Ricardo Ormeno Valdizán con tutta una serie di chiarificazioni (cf. *Pos.*, n. 12), che hanno permesso un riesame del caso da parte della Consulta Medica e con esito positivo.

Alla riunione della Consulta Medica, il 10 maggio 2001, intervenne anche il Dott. Ricardo Ormeno Valdizán in qualità di Perito di parte. Con l'aiuto di diapositive presentò l'assetto fisico e spaziale del luogo dell'incidente, precisò che il Sig. Nieves al momento dell'incidente era solo, indossava soltanto il casco e un paio di pantaloncini, lavorava in uno spazio talmente ristretto che non gli consentì di evitare il pericolo e che il materiale franato era costituito da sabbia e pietre di varie dimensioni che cadevano da un'altezza di 5 m.

Gli illustrissimi Consulenti, udite le spiegazioni del Perito di parte, ritennero ormai superate le obiezioni avanzate in precedenza e si soffermarono, con sfumature diverse, sui vari aspetti della fattispecie, sottolineando:

- l'altezza del seppellimento,
- la qualità del terreno franato,
- la compressione toracica della durata di 55 minuti a cui andò incontro il Nieves,
- le ripercussioni sulla funzione ventilatoria e circolatoria che avrebbero dovuto provocare gravi conseguenze visibili e che invece non ci furono (come: cianosi, alterazioni di carattere emodinamico e cardio-respiratorio),
- l'assenza di lesioni superficiali e profonde (cfr. *Relaz.*, pp. 2-3).

Per cui la Consulta Medica arrivò all'unanime consenso «sul fatto delle attese e mai evidenziate lesioni che il grave infortunio avrebbe necessariamente dovuto provocare».

E la conclusione finale recita:

Evento: seppellimento da conglomerati con compressione toraco-addominale prolungata con mancati segni di asfissia traumatica, di lesioni contusive profonde e superficiali.

Terapia: assenza di terapia.

Prognosi: le condizioni che si sono verificate avrebbero potuto condurre ad una prognosi infausta. Tale evento è inspiegabile. Il fatto non ha avuto conseguenze né fisiche né psichiche.

Il Sig. Domingo Nieves Pariona qualche giorno prima dell'incidente, mentre stava lavorando aveva trovato un'immaginetta del P. Tezza che conservava devotamente (*Summ.*, p. 25, § 43; cf. pp. 104-105, cf. p. 71, § 124). Il 5 gennaio, sepolto dall'ammasso di detriti che gli crollarono addosso, appena riuscì a tirar fuori la testa e in qualche modo a respirare, si rivolse immediatamente a Dio e al P. Tezza, esclamando: "*Dios mio, Dios mio sálvame, sálvame Padre Tezza, sálvame*". Ricoverato poi nella Casa di cura "P. Tezza" continuò a pregare il Servo di Dio di salvarlo dalla morte, pensando ai suoi bambini ancora tanto piccoli (*Ibid.*, pp. 29-30, §§ 50-51, pp. 105-107, C/1).

Anche l'Ing. Pastor Chang che diresse le operazioni di recupero dell'operaio lo udì chiaramente invocare il P. Tezza e lui soltanto (*Ibid.*, pp. 12-13, §§ 11, 16); il fatto è confermato anche da altri testi degni di fede: il IV (*Ibid.*, p. 41, § 77), il V (*Ibid.*, p. 47, ad 41-43) e il VI (S/55, § 96).

Risulta inoltre che Suor Rosa Buscal Mogollon, infermiera (teste VIII), udendo il Sig. Domingo Nieves Pariona lamentarsi e pregare: "*Dios mio, ayúdame Padre Tezza*", ebbe l'ispirazione di fare altrettanto e rivolta al Fondatore pregò: "*Padre Tezza, ayúdalo [...] Sí, sí, yo sí lo he invocado al Padre Tezza*" [...] "*Sí, solamente a El, ni a la Madre, porque soy Hija de San Camillo*" (*Ibid.*, pp. 66-67, §§ 115-116; cfr. p. 118, C/11); lo stesso fece Suor Mariangela Deriu (teste IX) (*Ibid.*, pp. 72-73, § 128).

A questo punto

- Il parere del Medico che seguì tutto lo svolgimento dei fatti;
- Le valutazioni tecniche dell'Ingegnere e dell'Architetto che ne esaminarono il contesto;
- Le conclusioni unanimi della Consulta Medica, la quale ha riconosciuto che non si dà spiegazione scientifica alla sopravvivenza del Sig. Domingo Nieves Pariona, in quanto le condizioni dell'incidente dovevano provocare senz'altro la morte del soggetto;
- L'assenza di conseguenze di qualsiasi tipo;
- L'invocazione univoca del Servo di Dio Padre Luigi Tezza da parte del Nieves e delle Religiose Suor Rosa Buscal Mogollon e Suor Mariangela Deriu;
- La convinzione generale che si trattò di un vero "miracolo";
- La concomitanza cronologica tra l'invocazione al Servo di Dio e la sopravvivenza del Pariona sono tutti dati indubitabili da cui siamo indotti a ritenere che nella fattispecie esiste un rapporto come di causa ed effetto, e che perciò vi si riscontrano gli estremi dell'evento soprannaturale *quoad modum*, ossia del miracolo di III grado che come tale deve essere attribuito all'intercessione del P. Luigi Tezza *ad effectum de quo agitur*.

Pertanto, al dubbio proposto rispondo *Affirmative, salvo meliori iudicio*.

Al "voto" espresso aggiungiamo la sintesi finale su tutti i voti, stesa dal Promotore Generale della Fede Mons. Sandro Corradini.

Nel corso della riunione, i Membri del Congresso si sono avvicinati per illustrare i rispettivi voti e precisare le loro conclusioni, sia per ciò che concerne la *Positio*, sia per quanto riguarda il merito della Causa.

Vista la peculiarità del caso in esame, poiché si tratta di un grave incidente sul lavoro, vale a dire del seppellimento di un operaio sotto una massa di terra e pietrisco del peso di circa 5 tonnellate, che non ha comportato conseguenze fisiche né neuro-psichiche per l'uomo, come venne prontamente riscontrato nella vicina Casa di cura dove venne trasportato e di lì a poco dimesso, sebbene fosse stato liberato completamente dai detriti soltanto dopo due ore che si erano attivati i primi soccorsi, tutti i Consultori si sono detti convinti del valore probativo degli accertamenti eseguiti.

A questo proposito, si è preso atto che la decisione presa dalla prima Consulta Medica di proporre una serie di quesiti al medico che soccorse personalmente l'operaio e che poi è intervenuto alla seconda seduta in veste di Perito di parte, con le risposte scritte da lui redatte e con l'ausilio delle diapositive illustrate nel corso della riunione, si è fatta piena luce sulle modalità e gravità dell'incidente, per cui si è raggiunta la certezza scientifica e morale sulla inspiegabilità del fatto che l'operaio sia rimasto incolume, e quindi si possa parlare di scampato pericolo.

Tenuto conto che, appena avvertito il pericolo, l'uomo, rimasto sempre cosciente, prese ad invocare insistentemente e ad alta voce l'aiuto del Ven. Luigi Tezza, come poterono chiaramente udire i soccorritori, e che alle sue suppliche si unirono le preghiere di una religiosa Figlia di San Camillo lì presente, si può senza riserve stabilire un rapporto di connessione con l'intervento speciale di Dio, propiziato dall'intercessione del Servo di Dio e l'evento che, contrariamente ad ogni aspettativa, non ha comportato lesioni contusive profonde e superficiali.

Al termine dei singoli interventi, ha preso la parola il Promotore Generale della Fede, il quale si è trovato d'accordo con le valutazioni dei Consultori, anche in ordine alla qualifica di miracolo di III grado o *quoad modum*, e pertanto la votazione conclusiva è stata unanimemente affermativa (7 su 7).